

1. **Sintesi.** È qualcosa più di un terremoto quanto sta scuotendo l'Europa da tempo, con crisi fiscale, contagio e timore di un collasso della moneta unica. Vi è, si troverà un modo per contrastare tutto ciò? Sarà possibile arginare questi avvenimenti, come si evince dalla lettura dei provvedimenti adottati o in fase di scrittura definitiva, mediante un rafforzamento delle strutture comunitarie e sopranazionali, che potrebbe portare ad una trasformazione importante, quasi storica dell'Europa? Questo è un augurio, una speranza o qualcosa di più?

Certamente il dramma non è improvviso; secondo alcuni, andava crescendo da tempo, favorito dai tempi lunghi della politica¹, dai comportamenti dei governanti greci che per vari anni hanno presentato conti truccati e degli altri 15 Paesi dell'euro che, dapprima, hanno guardato alla Grecia come a qualcosa di estraneo, dall'iniziale indecisione della Germania sulla solidarietà da offrire o no alla Grecia e all'euro - anche se, in un secondo tempo, essa si è dimostrata fondamentale per sbloccare una situazione divenuta sempre più pericolosa.

O, ancora, forse non si sono dimostrate adeguate le istituzioni comunitarie, che si sono trascinate in riunioni non decisive, che, proprio per questo, non hanno fino in fondo convinto i mercati, rafforzando, in tal modo, la speculazione?

Ora, però, accantonato lo sguardo sulle responsabilità collettive per indirizzarlo, invece, verso quanto viene proposto nell'immediato, non si può non osservare che la ripetuta sequenza e gravità degli avvenimenti sta spingendo (il sistema?) verso un radicale ripensamento del progetto d'integrazione economica e politica dell'Europa, nonché verso una revisione, in senso più severo, delle regole previste nel patto di stabilità.

Né va dimenticato che il rischio bancarotta della Grecia sta creando forti turbolenze in seno all'Unione. Ne rimescola l'immaginario, ne muta le prospettive. Anche nel caso in cui Atene e le cancellerie europee dovessero riuscire ad arginare la crisi, quest'ultima avrà pesanti conseguenze sulle relazioni di solidarietà interna all'Unione e nell'atteggiamento verso chi aspira all'integrazione. In entrambi i casi, ad essere direttamente colpiti, saranno molti dei paesi del sud-est Europa.

“Che siano nuovi membri, come la Bulgaria, o paesi aspiranti all'integrazione, come i paesi dei Balcani occidentali, subiranno le conseguenze della crisi greca”, sottolinea

¹ Che dire di annunci e contro-annunci, incantesimi e proposte contraddittorie? (cfr. Michel Aglietta)

l'esperto di Balcani Florian Bieber. “Sarà molto più difficile entrare nell'euro-zona o nell'Unione e saranno sottoposti a controlli più severi di quanto sarebbe accaduto prima”².

Che l'atteggiamento nei confronti degli aspiranti membri si sia irrigidito – gli entusiasmi erano già naufragati nella cosiddetta “fatica di allargamento” - è emerso dalle parole del responsabile per gli Affari europei del governo belga, cui spetta la presidenza dell'Unione dopo la Spagna. “Saremo severi ed equi, senza fare compromessi”, ha dichiarato Olivier Chastel a fine marzo, ancor prima che la crisi greca raggiungesse l'apice (cfr: “La crisi greca e i Balcani” – Osservatorio Balcani e Caucaso - Davide Sighele, Luka Zanoni - 4 maggio 2010).

2. La crisi greca ed i piani di salvataggio. A voler procedere in ordine cronologico e presentando una cronaca un po' semplificata del “dramma”, si conviene, generalmente, che sia stata la crisi fiscale di Atene a mettere la moneta europea sotto assedio, con quei buchi di bilancio nascosti dai suoi governanti, che hanno nascosto la reale entità del deficit, rivelata solo lo scorso novembre³ e che, una volta reso noto ufficialmente, faceva precipitare le quotazioni dei titoli di Stato ellenici, sotto l'ondata delle vendite, ed impennare sempre più e raddoppiare i prezzi dei famosi Cds (Credit default swaps), che, noti per assicurare contro il rischio di fallimento, diventavano, invece, acceleratore di guai (e di guadagni per gli speculatori). Il governo tentava di arginare il collasso, a gennaio, attraverso un primo piano di risanamento con cui s'impegnava a correggere pensioni, salari, a tagliare sprechi e ad aumentare le tasse, cui faceva, da contraltare, la disponibilità dell'Europa ad attuare misure di aiuti, qualora la situazione lo avesse reso necessario e dietro richiesta esplicita in tal senso da parte dello stesso governo

Una settimana dopo, il Vertice dei capi di Stato e di governo esprimeva la propria solidarietà alla Grecia, ma, di fatto, non andava oltre; ed è solo a metà aprile che i ministri delle finanze della zona euro mettevano a punto un piano d'interventi di 45 miliardi di euro (30 mld. dall'UE e 15 mld. dal FMI), anche se, subito dopo, il declassamento, da parte delle agenzie di rating, della Grecia (e non solo), rendeva tali aiuti insufficienti.

² Può essere un fattore positivo?

³ Il primo ministro greco è stato costretto ad ammettere che il deficit pubblico non era del 6% del PIL ma (allora) del 12,9%, con un debito pubblico del 115% sul PIL, quando limite fissato è del 60%.

Precipitando gli avvenimenti e sull'orlo della bancarotta, la Grecia presentava una richiesta ufficiale di aiuto all'UE e al FMI, il 23 aprile, e si dichiarava disponibile a adottare importanti ed ulteriori misure di austerità⁴. Così, in una riunione straordinaria del 2 maggio, i ministri delle finanze riuniti a Bruxelles rendevano valido l'accordo concluso tra la Commissione, il FMI e la Grecia, aggiornando, nel contempo, il piano di salvataggio da far approvare dai capi di Stato e di governo il 7 maggio- insieme ai nuovi orientamenti più restrittivi sulle regole del Patto di stabilità- consistente in un importo pari a 110 mld. di euro in prestiti spalmati su tre anni (80 mld. a carico dei Paesi dell'euro e 30 mld. dal FMI). Consueta contropartita la richiesta di ulteriori e proporzionali misure restrittive cui la Grecia aderiva attraverso la previsione di misure correttive sul lato del bilancio e, dal lato economico strutturale, attraverso misure atte a modernizzare e rendere competitivo il sistema.

Nel primo punto della dichiarazione dei leader dell'Eurogruppo, letta dal presidente del Consiglio europeo Herman VanRompu, si confermava l'aiuto alla Grecia, di cui si apprezzava il programma di risanamento, ambizioso e realistico, si

⁴ Il pacchetto rafforzato prevede , in particolare, riduzione e congelamento dei salari nel settore pubblico, innalzamento dell'età pensionabile e riduzione delle pensioni, maggiore flessibilità nei licenziamenti nel settore privato, riduzione degli investimenti statali, aumento dell'IVA e contrasto all'evasione, al fine di riportare il deficit al 3% del PIL entro il 2014 .In sostanza, a dicembre il Governo greco aveva deciso tagli per 9,8 miliardi di euro, cui era seguito un secondo aggiustamento dei conti a febbraio per 1,2 miliardi e infine, a marzo, la terza stretta da 4,8 miliardi voluta dalla Ue con : un aumento dell'Iva di 2 punti percentuali al 21%, un taglio di un mese di stipendi per i dipendenti pubblici ed un taglio del 30% ai bonus destinati alla pubblica amministrazione. Inoltre, sempre per quanto riguarda il settore pubblico, l'esecutivo greco congelerà le pensioni dei dipendenti per il 2010. La manovra di 4,8 mld. prevede anche il taglio della quattordicesima e della tredicesima mensilità (del 30%), una nuova riduzione delle indennità salariali (complessivamente del 12%), il congelamento delle pensioni (che si aggiunge a quella di tutti i salari pubblici già annunciata) e aumenta l'Iva (dal 19% al 21%), eliminazione di tutti i bonus agli alti funzionari e manager, aumento delle imposte su alcool (+20%), sigarette (+65%), benzina (8 centesimi in più al litro), gasolio (3 centesimi) e beni di lusso (fra cui yacht, auto di grossa cilindrata, gioielli). Con la nuova Finanziaria di austerità cresce l'Iva per le prestazioni di cliniche private, avvocati, notai e ufficiali giudiziari. Anche il rogito sarà più salato e gli interessi del prestito prima casa non più deducibili. Scatterà il redditometro per tutti, anche su piccoli appartamenti e utilitarie, con l'inclusione della partecipazione alle scuole private. Aumentati anche il prelievo sui bonus dei banchieri al 90% nonché il meccanismo per beneficiare dello scaglione tax-free fino a 12mila euro. Colpite poi le associazioni no-profit e della Chiesa, finora esentasse. Infine sarà varato lo "scudo fiscale" sul modello italiano per favorire, pagando il 5% di penale, il rientro dei capitali greci fuggiti all'estero. Il ritorno di capitali in patria sarebbe una boccata di ossigeno per le disastrose finanze elleniche. Secondo i dati della Banca centrale greca, le banche commerciali hanno trasferito all'estero circa 10 miliardi di euro di risparmi greci nei primi due mesi del 2010.

riafferme quale priorità per tutti il consolidamento delle finanze pubbliche e la conseguente necessità di adottare le misure atte a realizzare gli obiettivi fiscali di quest'anno e dei prossimi anni in linea con le procedure sul deficit eccessivo, pronti, sulla base della situazione del singolo Paese, ad accelerare il consolidamento e la sostenibilità delle finanze pubbliche.

Anche questo piano, però, non riusciva a rassicurare i mercati, che avevano accolto in un primo momento con entusiasmo le misure prima di ricadere, e così, la crisi greca divenuta, in sostanza, la crisi dell'euro, ormai anello debole della catena finanziaria per il perdurare della speculazione, costringeva i governi a predisporre una più forte risposta a difesa della moneta unica, che stava vivendo il periodo peggiore, forse più buio della sua vita.

Di qui il lungo e difficile negoziato⁵ avvenuto tra l'8 ed il 9 maggio tra i ministri economici e finanziari dell'Unione: all'ora di pranzo la Commissione europea aveva approvato il piano di salvataggio chiesto venerdì dai capi di Stato e di governo della moneta unica. Al pomeriggio, lo consegnava ai ministri dell'Ecofin con l'obbligo di trovare un accordo per affrontare l'apertura notturna delle banche asiatiche; dopo drammatiche sospensioni, bilaterali notturne e videoconferenze, guerriglie diplomatiche, ha prevalso l'idea diversa da quella proposta dalla Commissione⁶, ma lanciata da Berlino, di un enorme pacchetto di finanziamenti, da gestire, come già fatto per la Grecia, su base bilaterale e con la collaborazione del FMI. che, vista la proposta elaborata dai servizi della Commissione, si dichiaravano pronti a varare un nuovo piano di emergenza, questa volta di 750 mld. di euro, destinato al salvataggio

⁵ Le negoziazioni, infatti, hanno subito molte interruzioni a causa di una lunga serie di riunioni e conversazioni tra ministri e dirigenti europei: Barroso/Sarkozy/Merkel, e non solo : Sarkozy/Merkel/Obama, quest'ultimo intervenuto per sollecitare l'intervento fattivo della Germania , nel timore , in mancanza di soluzione positiva, di un conseguente peggioramento della crisi negli Stati Uniti. Invece, a sbloccare la situazione, dopo una frenata iniziale, è stata proprio la Germania, costretta a superare una storica riluttanza ed aiutata in questo anche dalle previsioni di nuove correzioni dei deficit da parte dei paesi a rischio ed anche dagli altri in pericolo. Certamente hanno un certo fondamento le riserve della Cancelliera, che ha fatto e continua a fare sforzi per rispettare, pur non riuscendoci in questi ultimi anni, per rispettare il patto di stabilità, d'altra parte la Germania non vuole pagare per i cattivi alunni, nel timore del perdurare di tale tipo di squilibri tra paesi virtuosi e paesi mal gestiti. In sostanza, essa non vuole patire economicamente per la gestione deficitaria degli altri. Naturalmente, ciò non significa escludere un paese debole dall'euro, come ventilato in un primo momento, perché ciò, nei confronti del mercato, creerebbe sicuramente nuova instabilità, in quanto nessuno sarebbe al riparo da una futura esclusione e per il fatto che l'immagine dell'Europa ne uscirebbe fortemente degradata , e ciò anche se sottovoce, si continua a temere un possibile sdoppiamento dell'euro , con, da una parte, i paesi forti e, dall'altra, il resto dell'Unione. Inoltre, se si portasse all'estrema conseguenza l'ipotesi di un'espulsione, di un'uscita , la progressiva eliminazione degli anelli deboli finirebbe per lasciare solo i paesi virtuosi, i quali, di conseguenza, perderebbero tutti i benefici della loro virtù. Infatti, cosa resterebbe dei vantaggi competitivi di cui godono se tutti i loro ex compagni di viaggio svalutano le proprie monete? (Jean- Paul Fitoussi). È invece importante che questo nuovo egoismo individuale e collettivo si contrasti ridando una legittimità alla coesione, alla solidarietà e ad un nuovo senso dello stare insieme (Marco Panara).

⁶ Un europrestito garantito dai fondi del bilancio comunitario.

della Grecia ma, soprattutto, a tutela dell'intera zona euro (cfr, per approfondimenti : “Rassegna.it” , “Apiceuropa”),

Piano consistente in un meccanismo europeo di stabilizzazione⁷ da realizzare attraverso una linea di credito fatta di prestiti diretti e garanzie di durata triennale⁸: e, precisamente, mediante prestiti per 60 mld. di euro provenienti dalla Commissione europea, la quale potrà raccogliere danaro sul mercato offrendo in garanzia fondi del bilancio comunitario per destinarli a paesi attaccati dalla speculazione ed in difficoltà nel reperire capitali ed ulteriori 440 mld. riferibili a prestiti bilaterali concessi dagli Stati membri della zona euro, che potrebbero essere messi a disposizione del FMI (in precedenza, l'importo previsto era di 220 mld); il tutto in aggiunta ai 110 mld. già decisi in favore della Grecia e sulla base di maggiori sacrifici⁹ da parte dei paesi a rischio, nonché di una manovra aggiuntiva restrittiva¹⁰ a carico degli stessi.¹¹ E ciò nel favore di diverse autorità monetarie che hanno ribadito che non vi è alcuna alternativa al risanamento da fare prima possibile, perché il debito¹² è il tallone d'Achille dell'Europa ed è qui che trova terreno fertile la speculazione: la difesa dell'euro si fa con il rigore, anche perché la correlazione tra crisi economica, crisi finanziaria e crisi monetaria incide soprattutto sui paesi meno forti della zona euro e, quindi, non possono sentirsi al sicuro quelli gravati da un forte debito.

La base giuridica dei provvedimenti, attivabili in modalità contingente, cioè, al bisogno espresso da paesi membri dell'Eurozona, è costituita dall'art. 122, par.2 del

⁷ La struttura esecutiva, già denominata Spv (Special purpose vehicle), muta in Efsf (European Financial Stability Facility), con staff ristretto. Ogni salvataggio dovrà essere approvato dai singoli parlamenti, mentre le decisioni dovranno essere prese all'unanimità.

⁸ Alcune fonti ad alto livello hanno ventilato l'ipotesi di un prolungamento del piano nella sua forma già decisa o attraverso la creazione di una nuova entità.

⁹ I ministri delle finanze hanno anche accolto l'appello alla disciplina di bilancio e di rigore monetario lanciato venerdì notte dai leader dell'Eurozona.

¹⁰ Il G7 ha emesso un testo nel quale si felicita delle decisioni adottate dagli stati della zona euro per riportare le loro finanze sulla via della sostenibilità e della risposta degli altri stati membri ai bisogni di finanziamento dei loro paesi.

¹¹ Si tratta, in sostanza, dello stesso meccanismo utilizzato per venire in soccorso della bilancia dei pagamenti di alcuni paesi dell'eurozona, come l'Ungheria e la Lettonia.

¹² L'Inghilterra ha previsto un forte piano di austerità. Sarkozy ha dichiarato che il rapporto deficit/PIL, atteso quest'anno all'8%, dovrà scendere al 6% nel 2011 ed al 4,6% nel 2012, per poi attestarsi sotto il 3% nel 2013. In conseguenza, ha annunciato il congelamento delle spese statali nei prossimi tre anni ad eccezione dei pagamenti degli interessi e delle pensioni, mentre entro il 2013 le spese operative saranno tagliate del 10%, sostituendo solo 1 su 2 dei dipendenti pubblici che andranno in pensione. Anche i fondi degli enti locali verranno congelati e monitorati con attenzione (M.F. del 21/05/2010). Ma sono anche previste più tasse per alti importi da reddito e da capitale. Anche il Presidente francese ha manifestato la sua disponibilità ad iscriverne nella costituzione dal 2012 un obiettivo di deficit da non superare, come hanno già fatto i tedeschi. La realizzazione di una tale “regola di equilibrio” o “regola d'oro” è, però, un problema complesso e tecnicamente complicato. Infatti, come differenziare, in caso di crisi, la parte “strutturale” da quella “ congiunturale” E poi, come dividere gli impegni tra Stato ed enti territoriali, il che significherebbe imporre una norma rigida di aumento delle spese a questi ultimi ? (da. “Le Monde” del 21 maggio u.s.)

Trattato- non utilizzato in precedenza per la Grecia- che consente di garantire assistenza finanziaria “in circostanze eccezionali ed oltre il controllo” dei Paesi membri. Il risultato proposto non é quello inizialmente proposto dalla Commissione, un euro prestito coperto dal bilancio comunitario, con gli Stati membri garanti di ultima istanza, ma è un’assunzione di responsabilità comune della politica di bilancio ed un nuovo spazio per l’iniziativa politica della Banca centrale. Sui dubbi in proposito, si sottolinea che l’art.123 del Trattato vieta alla BCE l’acquisto diretto di titoli di debito emessi dai governi o da altri enti del settore pubblico¹³, ma non ne impedisce – rimedio estremo per mali estremi- l’acquisto sul mercato con operazioni che un tempo erano definite di mercato aperto (cfr. Luigi Spaventa).. Certamente, si è trattato di una decisione autonoma, ma storica dell’Istituto di Francoforte, che solo la settimana precedente era rimasta sorda alla richiesta a favore di questo tipo di misure. Si attendono ora le ripercussioni (stabilmente) positive di tali iniziative, anche se l’attuazione del Fondo di stabilizzazione ritarda, il che deriva da un problema molto tecnico che pone, però, problemi eminentemente politici. La maggior parte dei membri della zona euro sono, infatti, d’accordo nel fare in modo che l’istituzione che opererà con la garanzia degli Stati sia dotata della valutazione più favorevole (AAA) per avere al meglio le decine di miliardi di euro destinati a sostenere i Paesi in difficoltà. La Commissione era anche di questo avviso e si prevedeva che il modo più semplice per attuare il piano consistesse nel creare una sorta di euro-obbligazioni, la cui reputazione sarebbe stata tenuta alta dalla Germania, il Paese con la migliore valutazione della zona euro. La cancelliera non si è mostrata d’accordo sullo schema ed ha chiarito che Berlino preferisce che le emissioni realizzate dalla futura società lo siano, da tranche a tranche, alle condizioni di ciascuno degli Stati che hanno accettato di apportare le loro garanzie; e ciò anche in forza di un possibile rischio di ricorso contro l’operazione dinanzi alla Corte costituzionale di Karlsruhe, nonché di un’opinione pubblica tedesca in cui sale un forte sentimento di euroscetticismo¹⁴.

Voci dissenzienti. Ci si pone il problema se il piano di salvataggio sia o no sufficiente o idoneo a calmare i mercati. Certamente, si afferma, la creazione di un fondo da 750 miliardi di euro deciso dai capi di governo europei, l’azione coordinata delle banche centrali, il possibile acquisto del debito pubblico da parte dell’istituto di

¹³ Comunque, per evitare di gonfiare gli aggregati, la BCE sterilizzerà l’intervento vendendo altri titoli in portafoglio, drenando, in tal modo, la liquidità erogata con gli acquisti.

¹⁴ L’Europa ha già versato alla Grecia 14,5 mld di euro, cui vanno aggiunti i 5,5 mld versati dal FMI. Le rate successive sono vincolate al rispetto degli impegni presi dal primo ministro Papandreu.

emissione europea, sono tutti fattori atti ad evitare (per ora) un contagio della crisi, anche se restano ancora in piedi questioni, peraltro già avviate, quali la riforma della sorveglianza degli Stati, e l'instaurazione di un federalismo di bilancio, una governance europea della crisi e, a maggior ragione, la possibilità di afferrare quella crescita tanto necessaria per ritornare a sperare. D'altra parte la riduzione dei deficit pubblici richiesta in sede di Eurogruppo, pur assolutamente necessaria, risulta certamente difficile da realizzare¹⁵ e provoca in tutta l'Europa l'imbarazzo dei governi e la rivolta delle popolazioni. Né va sottaciuto che, pur in presenza di questo quadro così complesso, si alzano anche alcune voci di noti economisti che dubitano dell'efficacia di tale giro di vite e si dimostrano, invece, più favorevoli ad un deprezzamento dell'euro, che favorirebbe le esportazioni; gli stessi obiettano, altresì, che una riduzione delle spese pubbliche di un punto di PIL non ridurrebbe di altrettanto il deficit pubblico, in quanto dovrebbe prendersi in considerazione l'effetto negativo che avrebbe sulla crescita. Diminuire le spese pubbliche, ridurre i salari dei funzionari, aumentare l'IVA, tutto ciò comporta – a loro avviso- un minor consumo, dunque, una diminuzione del PIL: meno PIL significa meno imposte (cfr. Patrick Artus, Laurence Boone, Daniel Cohen). Questi economisti (ma anche dei politici) si chiedono se dopo il contagio della crisi greca non ci sia un contagio dell'austerità greca. In Grecia, sostengono, lo sforzo è giustificato, ma altrove, l'eccesso di zelo degli Stati – secondo il premio Nobel Joseph Stiglitz, rischierebbe di uccidere sul nascere una crescita che stenta ad avviarsi.¹⁶ (Le Point).

D'altra parte, a loro avviso, i piani messi atto precipitosamente contro il debito per rassicurare i mercati potrebbero anche risultare controproducenti per tre ragioni:

- Gli investitori desiderano piazzare le loro disponibilità in zone di crescita e, quindi, l'adozione simultanea in tutta Europa d'importanti misure di rigore rischia di non stimolarla.
- Le misure annunciate sono così severe che si può dubitare che vadano tutte a buon fine: il che intaccherebbe la credibilità degli Stati nei confronti di quei mercati che tentano, invece, di rassicurare.

¹⁵ Per il FMI il debito dei paesi ricchi del G20, malgrado un miglioramento della congiuntura, potrebbe raggiungere il 110% del PIL nel 2015, contro il 91% di oggi ed il 73% del 2007 all'inizio della crisi, con un potenziale di crescita delle economie avanzate diminuito ogni anno di più dello 0,5% , effetto questo considerevole quando si prolunga per diversi anni (Le Monde 17/5/2010)

¹⁶ Mentre in Europa si predispongono misure restrittive, negli Stati Uniti il presidente Obama sta proponendo al Congresso una manovra di segno opposto, del valore di 200 mld di dollari in più da iniettare nell'economia per evitare che essa cada in recessione e per aumentare il sostegno alla crescita , con un ampliamento del 25% sulla manovra già varata (F. Rampini). Comunque, il debito pubblico degli stati- Uniti supera i 13.000 mld. di dollari e rappresenta l'88% del PIL americano, ed il FMI reputa che la sua percentuale si attesterà al 92,6% del PIL del paese alla fine del 2010.

- Infine, i piani avrebbero in sé qualcosa d'ipocrita, perché la loro adozione lascia intendere che i deficit potrebbero essere ridotti solo nello spazio di alcuni anni; il che è irrealistico.

Per gli economisti che difendono questa tesi, invece, piani meno radicali e a più lungo termine consentirebbero di migliorare la credibilità degli Stati ed eviterebbero di far pesare sulla crescita troppe restrizioni (20 Minutes.fr).

Fa riflettere, sul punto, anche la dichiarazione del presidente della Corte dei conti francese, Didier Migaud, per il quale la crisi non spiega totalmente l'aggravarsi del deficit e la diminuzione delle entrate di bilancio: infatti, a suo avviso¹⁷, in quanto hanno avuto importanza (per 1/4) anche l'insufficiente controllo dei conti pubblici e le misure adottate prima della crisi, quali l'alleggerimento della tassa di successione, la detassazione delle ore supplementari, lo scudo fiscale, la diminuzione dell'IVA, ecc.(da "Le Monde").

** Tuttavia, da un sondaggio pubblicato in Francia risulta che 4 francesi su 5 pensano che la Francia debba ridurre le spese pubbliche, sull'esempio dei suoi partner europei. (Le Point. AFP).

Ultim'ora: Il contagio colpisce anche l'Ungheria?

Il portavoce del primo ministro ha scatenato il terrore denunciando, tra l'altro, numeri di bilancio manipolati dal precedente governo, come già avvenuto in Grecia. Di qui, borse in forte perdita ed ulteriore caduta dell'euro. A differenza della Grecia, però, il debito pubblico è pari al 78% del PIL; l'Ungheria, inoltre, ha usato solo la metà dei 24 mld. del piano di aiuti Europa-FMI, non fa parte dell'area euro e costituisce solo lo 0,84% dell'intera economia europea a 27. Queste considerazioni, mentre da un lato, tranquillizzano, dall'altro, fanno riflettere

Vertice dell'Eurogruppo del 7/06/2010: accordo sul nuovo Fondo.

Nella tarda serata del 7 giugno, il presidente dell'Eurogruppo, Jean- Claude Juncker ha annunciato la firma dell'accordo raggiunto sulla creazione del nuovo fondo anti-crisi dell'area euro. Accordo anche tra Eurogruppo, FMI e Commissione sulla necessità di

¹⁷ Non so se si possa parlare solo di parere, data l'autorevolezza della voce, la funzione svolta dal medesimo e i dati a sua disposizione...

accelerare il consolidamento dei conti pubblici, con attenzione particolare a debiti ed avanzi primari, sul varo delle riforme strutturali e sulla nuova architettura finanziaria globale, anche alla luce delle ultime dichiarazioni del G20.

Parere positivo anche in merito all'ingresso dell'Estonia nell'euro, dal 2011. Il fondo sarà operativo dalla fine di giugno e si potrà avvalere della BCE e della BEI. Potrà emettere bond, probabilmente,¹⁸ con tripla A. In aggiunta, come era stato previsto, ci sarà anche il fondo europeo da 60 mld. gestito dalla Commissione ed alla stesse condizioni del primo.

Tre settimane dopo l'adozione di un meccanismo di aiuti storico da parte dei dirigenti europei e la Banca centrale europea per tentare di risolvere la crisi della zona euro, le tensioni restano vive, ma, malgrado ciò, il presidente Trichet continua a sostenere la credibilità dell'euro e che esso conservi il suo valore. Infatti, dalla sua nascita, 12 anni e ½ fa, l'inflazione annuale media è stata inferiore al 2% o pari al 2% e, pertanto, questo va considerato elemento fondamentale per la fiducia degli investitori. Il problema rimane quello della stabilità finanziaria a causa delle cattive politiche di bilancio in alcuni Paesi, con una responsabilità sia singola che collegiale, in quanto è stata trascurata un'attenta sorveglianza multilaterale, che è fondamentale nella lettera e nello spirito del patto di stabilità. Per Trichet " noi siamo una federazione monetaria. Ora siamo bisognosi di avere l'equivalente di una federazione di bilancio in termini di controllo e di sorveglianza delle politiche in materia di finanza pubblica" (cfr. l'intervista rilasciata al giornale "Le Monde" il 1° giugno 2010). Tutto è possibile anche partendo, in un primo tempo, dai trattati in vigore che ci permettono, così come sono, di migliorare radicalmente la legislazione secondaria di Bruxelles. Vanno in questo senso i provvedimenti di seguito indicati, che tracciano le mosse delle Istituzioni per un'azione unitaria contro la crisi dell'eurozona.

a) La governance economica. In una Comunicazione¹⁹ destinata al rafforzamento del coordinamento economico, la Commissione, tra sorpresa e reazioni in parte negative²⁰, propone che Bruxelles - ai sensi dell'art 136 del Trattato - dia il suo avviso preventivo sui quadri di bilancio votati ogni anno dai Paesi. Così, dal 2011, essa esaminerebbe i quadri di bilancio di ogni Stato che condivide la moneta unica all'inizio del periodo. Dopo, questo parere sarebbe oggetto di discussione da parte

¹⁸ Non è stato dichiarato espressamente.

¹⁹ Presentata il 12 maggio u.s.

²⁰ Ad oggi, la Commissione non ha la competenza di obbligare gli Stati a limitare le proprie spese, ma solo ad infliggere sanzioni a termini del patto di stabilità, essa può, però, manifestare il suo parere sul volume globale dei bilanci.

dei 16 ministri delle finanze della zona euro. Il testo della Commissione precisa: “ Gli Stati membri sarebbero così incoraggiati, nel pieno rispetto delle procedure e regole nazionali, a far partecipare i loro parlamenti nazionali a questo processo, prima di sottoporre i programmi di stabilità e convergenza ed i programmi nazionali di riforma alla sorveglianza multilaterale europea”.

In sostanza, la Comunicazione mira a creare un dispositivo di valutazione semestrale dei bilanci nazionali prima della loro adozione e di accelerare le sanzioni per i Paesi che violano le regole comunitarie. Un quadro di sorveglianza degli squilibri macroeconomici sarebbe parimenti sottoposto all'approvazione degli Stati membri dell'UE, e vi sarebbe pure l'istituzionalizzazione di un meccanismo di gestione delle crisi in grado di raccogliere la staffetta del piano adottato nella drammatica notte tra domenica e lunedì. “ È giunto il momento di riconsiderare il modo in cui sono gestite le politiche economiche. Una valutazione ed un coordinamento sincronizzati delle politiche sia strutturali sia fiscali a livello europeo aiuterebbero gli Stati membri a perseguire gli obiettivi e ad affrontare le sfide comuni più efficientemente di quanto avvenga allo stato attuale”.

In sostanza, nella Comunicazione, la Commissione propone, principalmente, di discutere e valutare ogni semestre, a partire dal 2011, le politiche di bilancio degli Stati membri prima della loro adozione nei vari Paesi; di migliorare il sistema delle sanzioni nel quadro del Patto di stabilità e di crescita e di accelerarne l'adozione in caso di non rispetto delle regole; di creare un quadro di sorveglianza degli squilibri macroeconomici; di istituzionalizzare un meccanismo permanente di gestione delle crisi. In sintesi, gli orientamenti sulle politiche economiche forniti all'inizio di ogni anno dal Consiglio europeo faciliterebbero la preparazione dei programmi di stabilità e convergenza e dei programmi nazionali di riforma, mentre una revisione tra pari delle politiche fiscali effettuata precocemente contribuirebbe a consolidare la situazione fiscale dell'UE e della zona euro (cfr: Apiceuropa.it) .

I ministri europei dell'economia e delle finanze hanno approvato, in linea di massima, questo sistema ed hanno chiesto che i quadri di bilancio degli Stati membri siano “regolarmente valutati e siano oggetto di esame tra pari” basandosi su tre criteri: le caratteristiche dei quadri di bilancio nazionali si dovrebbero basare sulle migliori pratiche, il bilancio degli Stati membri deve essere in termini di riforme della

governance di bilancio e presentare un'analisi d'impatto della crisi sui quadri esistenti e le riforme in corso (cfr. Euractiv/fr).²¹

Alcuni osservatori si chiedono se questo sia un tentativo di mettere sotto tutela i bilanci nazionali. Certamente, la crisi greca è stata un rivelatore di un problema, in quanto, al di là delle diversità delle situazioni fiscali in Europa, i controlli sui bilanci nazionali presentati sono limitati ed è proprio per questo che la Grecia ha potuto vivere per anni al di sopra dei suoi mezzi sulla base di cifre non corrette (false).

Sul progetto, alcuni parlamentari e ministri hanno manifestato il timore di perdere in tal modo delle prerogative a vantaggio della Commissione, mentre il presidente Juncker ha sottolineato, invece, l'importanza per i parlamenti europei di adottare le proprie decisioni in materia essendo a conoscenza delle opinioni espresse dagli altri membri sulle grandi assi della politica di bilancio: il che non contrasta con la sovranità di bilancio nazionale.

La Merkel ha presentato un suo progetto, sul quale, però, non tutti concordano pienamente, che prevede²², tra l'altro, un controllo più puntuale di Eurostat sugli indicatori economici e finanziari dei Paesi dell'euro, per evitare sorprese (Grecia), ma, a differenza della Francia, non vuole un pieno governo europeo dell'economia, con interventi diretti sull'uno o sull'altro Paese, piuttosto, un meccanismo automatico per imporre rigore a tutti in fatto di conti pubblici²³. Soprattutto, non vuole che le decisioni importanti siano prese dalla Commissione ma dai governi. Infatti, La Corte costituzionale tedesca ha stabilito che ulteriori elementi di sovranità nazionale non potranno essere trasferiti all'Europa a scapito del Bundestag; inoltre, la Germania vuole che l'Europa non sia più gestita tenendo il passo dei Paesi più deboli, ma di quelli virtuosi²⁴: la crisi greca ha mostrato quanto sia importante la cultura della stabilità e del rigore.

²¹ Nella riunione del 17-18 maggio i ministri hanno mostrato di aver preso coscienza della gravità della situazione. Una moneta unica non può funzionare senza solidarietà tra gli Stati; , senza armonizzazione dei bilanci e senza un minimo di convergenza economica , l'euro non può esistere e senza l'euro , l'Europa non conta un gran che. Le politiche fiscali della zona euro debbono essere coordinate , gli Stati europei debbono compiere un "salto in avanti", come dice il presidente Trichet, nella gestione collettiva delle loro finanze pubbliche. È solo a queste condizioni che la moneta unica, che ci apporta molto più di quanto ci costringa, può esistere (Da : L'editoriale di "Le Monde").

²² La Germania auspica sanzioni pesanti per chi sfora i limiti. Per i paesi recidivi nella violazione delle regole si propone anche una sospensione dei fondi strutturali ed il congelamento dei diritti di voto in Consiglio.

²³ La Germania ha inserito un freno antideficit nella costituzione. Obbligo di non registrare deficit del bilancio federale superiori allo 0,35% del PIL dal 2016 ed eliminare i debiti dei Länder entro il 2020. S'inizia a risparmiare dal 2011.

²⁴ L'austerità ed i sacrifici richiesti dalla Germania a tutti gli europei si trascinano anche il rischio di provocare una recessione non insignificante e, quindi, la possibilità di essere rigettati in più di un Paese

Il commissario agli affari economici Olli Rehn ha invitato tutti a decidere al più presto la riforma del patto di stabilità ed il rafforzamento della governance dell'area euro: ai sensi dell'art. 136 per la Commissione, con una riforma del Trattato per la Germania. Rigore per chi ha i conti pubblici fragili, ma chi ha margini di manovra deve in qualche modo compensare le strette altrui carburando la crescita europea (la Germania non ha intenzione di farlo). Per questo il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, ha chiesto di avere entro l'estate uno studio d'impatto delle misure di consolidamento degli squilibri di bilancio sulla ripresa economica e Rehn ha confermato che intende “analizzare tutti i paesi euro sotto il profilo del consolidamento dei conti e delle prospettive di crescita”. Molti paesi, comunque, continuano a non digerire l'idea del coordinamento preventivo delle politiche di bilancio nazionali²⁵ (Da: Toute l'Europe/fr).²⁶

b) Misure per la supervisione del mercato finanziario²⁷.

Il Parlamento ha dato il via primo libera al pacchetto di misure per la supervisione del sistema finanziario europeo. La commissione per gli Affari economici e monetari ha votato ieri 10 maggio gli oltre 3000 emendamenti alle relazioni del cosiddetto "pacchetto di supervisione finanziaria". Si tratta di una serie di energiche misure a livello europeo per aumentare il controllo sugli istituti bancari, le assicurazioni e i fondi d'investimento, e così evitare il rischio di nuove crisi come quella scoppiata nel 2008. Ma di che cosa si tratta esattamente? Ecco una panoramica d'insieme

Un sistema di controllo a livello europeo : Ai primi segni della crisi negli USA, all'inizio del 2008, il Parlamento ha chiesto alla Commissione europea di stabilire misure adeguate per il controllo dei mercati finanziari. Il pacchetto di proposte, che comprende **quattro meccanismi** di supervisione, è arrivato a metà del 2009. Da lì in poi i parlamentari hanno lavorato alla definizione delle caratteristiche che il sistema dovrebbe assumere. Oggi, la prima tappa decisiva: il voto in commissione della gran parte delle misure. .

²⁵ Per Trichet, sono tempi drammatici e, per questo, la BCE chiede cambiamenti profondi ai governi europei che devono fare enormi sforzi per attuare controlli reciproci nella politica economica europea, introdurre strutture migliori e sanzionare le infrazioni al patto di stabilità.

²⁶ A Bruxelles i ministri economici e finanziari dell'eurozona hanno trovato un accordo sul rigore, ma consultandosi; tuttavia, il negoziato è appena iniziato....

²⁷ Il cancelliere tedesco sollecita l'Europa ad introdurre una tassa sui mercati finanziari, che sia o meno un prelievo sulle transazioni. “In assenza di un'intesa, al G20 di giugno, l'Europa agirà da sola”.

Il voto della plenaria è previsto per giugno (luglio per i fondi alternativi). Le misure potrebbero entrare in vigore già alla fine dell'anno, se Parlamento e Consiglio trovano un accordo. In generale, la posizione dei parlamentari è favorevole a una regolamentazione più severa di quella suggerita da Commissione e Consiglio.

Sono quattro le autorità che permetteranno, in stretta collaborazione con gli organi di supervisione nazionali, di controllare a livello europeo il corretto funzionamento dell'economia, e più in particolare le istituzioni chiave dal punto di vista sistemico, e i canali di investimento alternativi come gli hedge funds.

Il Parlamento chiede che i quattro organi siano basati tutti a Francoforte, sede della BCE, e strettamente legati fra loro, più di quanto proponeva la Commissione.

Comitato europeo per il rischio sistemico: La prima proposta della Commissione consiste nella creazione di un istituto di vigilanza che supervisioni il sistema finanziario nel suo insieme. L'organo, secondo il Parlamento, dev'essere guidato dal presidente della BCE, e composto dai direttori delle Banche centrali nazionali più i responsabili delle autorità di supervisione europee (vedi dopo) e nazionali, ma anche da accademici ed esperti.

Il suo ruolo sarebbe lanciare l'allerta anticipata su determinati rischi del sistema economico e fornire raccomandazioni ai supervisori nazionali ed europei, che sarebbero tenuti ad accoglierle o - in caso contrario - a dare spiegazioni. Il Parlamento avrebbe potere di supervisione sull'organismo, e riceverebbe le raccomandazioni rivolte agli Stati in modo da poterne controllare la messa in atto. La relazione è stata redatta da Sylvie Goulard, francese dell'ALDE.

Tre autorità europee di supervisione : La Commissione ha poi proposto la creazione di tre autorità: l'**Autorità Bancaria europea (EBA)**, l'**Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA)** - sotto cui ricadrebbero anche le agenzie di notazione - e l'**Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni (EIOPA)**. Non si tratterebbe di organi responsabili di monitorare l'intero settore di loro competenza ma specifiche istituzioni finanziarie che, per le loro caratteristiche, in caso di problemi, potrebbero costituire una minaccia per il sistema.

Le tre autorità - composte dai rappresentanti al più alto livello delle autorità di supervisione nazionali corrispondenti più un portavoce - contribuiranno ad armonizzare gli standard e la regolamentazione fra Paesi UE, con l'obiettivo finale di stilare una serie di norme comuni per i regolatori nazionali. Responsabile per la relazione **sull'Autorità bancaria** è il popolare spagnolo José Manuel García-

Margallo y Marfil, sull'**Autorità degli strumenti finanziari** il Verde Sven Giegold e per le assicurazioni e pensioni il laburista britannico Peter Skinner (S&D). Quello su cui insiste il Parlamento, è il coordinamento molto stretto fra i quattro organismi, perché solo così si potranno costruire "regole comuni" a livello europeo.

Gestori di fondi d'investimento alternativi . La relazione sui Gestori dei fondi alternativi, curata dal conservatore francese Jean-Paul Gauzès (PPE) sarà votata il 17 maggio, per permettere ai deputati di prendere in considerazione le osservazioni della commissione giuridica. Lo scopo è di imporre regole severe ai gestori di hedge funds, private equity, fondi immobiliari eccetera. Dovranno, fra l'altro, essere registrati in uno Stato membro, provare le competenze dei manager e delle strutture di amministrazione, essere sottoposti ad audit e soddisfare requisiti di capitale minimo.

Oltre 3000 emendamenti : I parlamentari vogliono una regolamentazione stringente - più di quanto proposto dalla Commissione - per la supervisione dei mercati e per evitare future crisi in futuro. Gli oltre 3000 emendamenti votati chiedono, per esempio, la creazione di specifici fondi per aiutare sistematicamente le banche importanti in caso di perturbazioni, norme più rigide per obbligare le autorità nazionali ad accogliere le raccomandazioni degli organi di supervisione europei e la possibilità per questi ultimi di imporre le proprie soluzioni in caso di conflitto. I deputati vorrebbero che le leggi prevedano anche la possibilità di bandire temporaneamente alcuni prodotti finanziari, e che le autorità europee, in caso di necessità, possano prendere direttamente il controllo di specifiche istituzioni finanziarie (cfr: dal Parlamento europeo).

* Da qui a luglio il Consiglio UE (su mandato di Ecofin) ed il Parlamento europeo negozieranno sulla bozza di direttiva per armonizzare le regole comunitarie **sui fondi speculativi , che, però andranno in vigore tra un anno.**

** L'UE, comunque, preme sull'acceleratore per ottenere al prossimo Vertice del 17 giugno il via libera ai suoi progetti di riforme finanziarie globali. ²⁸ Per Rubini chi non fa riforme rischia di uscire dall'euro.

²⁸ 1).Romper l'oligopolio delle 3 agenzie di rating americane, riformare in modo radicale la governance delle banche quotate e non, lanciando subito una consultazione pubblica, 2) a prescindere dal Fondo di stabilizzazione delle banche,imporre tassa sulle transazioni finanziarie – secondo Barroso difficile da realizzare a livello globale- 3) prevedere un calendario serrato per i progetti di direttive ancora non completati (quello sul funzionamento dei mercati dei derivati, sulle vendite a breve, sulle garanzie sui depositi, sugli abusi sui mercati e i requisiti di capitali, sulle sanzioni al settore per promuoverne la convergenza, ecc.). Il tutto mentre a Berlino il governo accelera sullo short selling, approvando un nuovo progetto di legge con il quale estende il divieto delle vendite allo scoperto a tutte le azioni quotate in Germania.

*** * **Intanto, in Usa arriva un altro via libera importante alla riforma della finanza.** Il Senato ha approvato il progetto per riscrivere le regole di Wall Street, che può considerare come il più drastico intervento sul mondo della finanza Usa dai tempi della Grande Depressione degli anni Trenta del '900.

Sono previsti un **fondo per i fallimenti, finanziato dalle banche**, una **nuova Authority per la tutela dei consumatori e maggiori controlli sui soggetti del mercato.**

Il **Consumer Financial Protection Bureau** è il nuovo organismo a tutela dei consumatori che, in base alla legge, potrà stabilire e far applicare nuove regole per mutui ed altri prestiti.

Altrettanto ambiziosa, e importante, la norma ribattezzata **“Too big to fail”** (troppo grande per fallire): in futuro il governo potrà assumere il controllo di (e liquidare correttamente) grandi società in crisi senza dover stanziare misure di salvataggio onerose per i contribuenti come il bail out da 200 miliardi di dollari varato per Aig. Il nuovo meccanismo, coordinato tra Federal Deposit Insurance Corp (Fdic), Tesoro e FED, dovrebbe scongiurare anche tragedie opposte, come il fallimento della Lehman Brothers, consentendo interventi tempestivi, come la rimozione del management e la ricapitalizzazione di società sull'orlo della bancarotta.

Quanto ai **rischi del sistema finanziario globale**, la legge stabilisce la creazione di un nuovo organismo di controllo, il Financial Service Oversight Council, che dovrà mettere a punto un “early warning system” in grado di far scattare l'allarme su rischi di sistema alle porte. Novità anche per il **mercato dei derivati** (nel quale si scommette sul valore futuro di determinati prodotti): una sorta di camera di compensazione in cui effettuare queste transazioni garantirà gli investitori e impegnerà le società a raccogliere capitali per arginare eventuali perdite (Da: Rassegna.it).

29

c) La Commissione propone di potenziare la vigilanza UE sulle agenzie di rating³⁰ del credito e avvia il dibattito sulla governance societaria degli istituti finanziari. – Ecofin dell'8/06/2010 -

²⁹ Per la Voce.it: “ Il nuovo regolamento europeo sulle agenzie di rating ha molti aspetti positivi e potrebbe essere un passo importante per riconquistare la fiducia degli investitori e dei regolatori. Due punti, però, meritano una più attenta riflessione: il livello di trasparenza e il grado di concorrenza nel settore. A partire da un meccanismo che allarghi la concorrenza, senza però aumentare la possibilità di shopping da parte degli emittenti. Soprattutto, si dovrebbero utilizzare anche altri indicatori, capaci di misurare il rischio di liquidità e quello di mercato di un titolo”.

Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha dichiarato: “Oggi la Commissione scende in campo per completare l’ultima fase del processo di riforma del settore dei servizi finanziari UE. Si tratta di un’azione all’interno di un programma di lavoro più ampio che interessa l’economia europea e che è inteso a stabilizzarla, a consolidarla e a ristabilire una crescita sostenibile”.

Il commissario europeo per il mercato interno e i servizi, Michel Barnier, ha dichiarato: “Le modifiche alla normativa sulle agenzie di rating del credito porteranno a una migliore vigilanza e una maggiore trasparenza in questo settore cruciale. Ma siamo solo all’inizio. Stiamo esaminando questo mercato con più attenzione. Per quanto riguarda la governance societaria, sono convinto che la vera prevenzione delle crisi ha inizio all’interno delle imprese stesse. Se si vuole evitare il ripetersi di crisi analoghe in futuro, occorre che gli istituti finanziari stessi cambino. Dobbiamo garantire la presenza di controlli interni più efficaci, promuovere una migliore gestione del rischio, rafforzare il ruolo delle autorità di vigilanza. Inoltre, è necessario porre in opera tempestivamente l’attuale normativa in materia di sane politiche retributive in modo da contribuire a ridurre un’assunzione di rischi eccessiva.”.

Dato che i servizi di rating non sono legati ad un territorio particolare e i rating emessi da un’agenzia possono essere utilizzati da istituti finanziari in tutta Europa, la Commissione propone un sistema più centralizzato a livello europeo per la vigilanza sulle agenzie. Nel giugno 2009 alcuni capi di Stato e di governo avevano chiesto alla Commissione di presentare proposte al riguardo.

Secondo le modifiche proposte, alla nuova Autorità di vigilanza europea (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) sarebbero affidati poteri esclusivi di vigilanza sulle agenzie di rating del credito registrate nell’UE. Tra queste rientrerebbero anche le controllate europee di note agenzie di rating del credito, quali Fitch, Moody’s e Standard & Poor’s.

³⁰ Le agenzie di rating del credito formulano pareri sull’affidabilità creditizia di imprese, governi e prodotti finanziari sofisticati. Esse hanno contribuito in modo significativo alla crisi finanziaria in quanto hanno sottostimato il rischio di mancato pagamento dei debiti da parte degli emittenti di alcuni strumenti finanziari particolarmente complessi. Rispondendo alla necessità di ristabilire la fiducia nei mercati e di migliorare la protezione degli investitori, la Commissione ha già proposto nuove norme UE che istituiscono un quadro comune in materia di emanazione di rating del credito. In base alla nuova normativa, che entrerà pienamente in vigore a dicembre 2010, un’agenzia che desidera che i suoi rating siano utilizzati nell’UE deve presentare domanda di registrazione. Le domande possono essere presentate dal mese di giugno 2010. Le nuove norme affrontano anche la questione dei conflitti d’interesse che possono inficiare i rating (ad esempio: un’agenzia di rating non può offrire anche servizi di consulenza). Inoltre, le agenzie dovranno dichiarare i presupposti su cui basano le loro valutazioni e la metodologia adottata per produrre i loro rating.

L'Autorità avrebbe facoltà di richiedere informazioni, avviare indagini o effettuare ispezioni in loco. Gli emittenti di strumenti finanziari strutturati, ad esempio gli enti creditizi, le banche e le imprese di investimento, dovranno inoltre far sì che le informazioni trasmesse alle proprie agenzie di rating siano accessibili anche a tutte le altre agenzie di rating del credito interessate, in modo che queste ultime possano emettere rating non sollecitati.

Le modifiche proposte consentirebbero alle agenzie di rating del credito di operare in un contesto di vigilanza molto semplificato, rispetto agli attuali variegati contesti nazionali, con un migliore accesso alle informazioni di cui necessitano. Anche gli utenti dei rating risulterebbero maggiormente protetti, grazie a una vigilanza centralizzata dell'UE su tutte le agenzie di rating del credito e ad una maggiore competitività tra queste ultime.

La proposta della Commissione di modifica del regolamento 1060/2009 sarà trasmessa al Consiglio dei ministri dell'Unione europea e al Parlamento europeo. Se adottata, la nuova normativa dovrebbe entrare in vigore nel 2011.

In materia di governance societaria, la Commissione ha lanciato una consultazione pubblica che mette a fuoco diverse problematiche, tra le quali come gestire efficacemente il rischio all'interno degli istituti finanziari e come dare un ruolo più attivo agli azionisti. Il termine ultimo per l'invio dei contributi è il 1° settembre 2010. Ad integrazione di questo pacchetto di proposte, la Commissione ha pubblicato anche due relazioni sulle modalità di attuazione delle due raccomandazioni della Commissione del 2009 relative alle politiche retributive nel settore dei servizi finanziari e degli amministratori delle società ³¹(cfr. Dai siti istituzionali).

d) Bruxelles propone di tassare le banche per prevenire le crisi.

La Commissione europea ha proposto, mercoledì, 26 maggio, di creare una rete europea di “fondi di risoluzione dei fallimenti bancari”, finanziata dalle banche europee, al fine di prevenire possibili crisi finanziarie. Questi fondi³², il cui scopo è quello di evitare che i contribuenti paghino per salvare le banche in difficoltà, sarebbero costituiti dagli Stati secondo regole comuni e le istituzioni finanziarie sarebbero tenute a pagare le proprie quote. Michel Barnier ha precisato che la rete non sarebbe destinata al salvataggio delle banche in difficoltà, ma, piuttosto, ad

³¹ Dopo averne discusso in sede di consiglio europeo, la Commissione presenterà le sue proposte al vertice del G20 di Toronto del 26-27 giugno 2010.

³² La Germania è molto soddisfatta, perché aveva già in cantiere questo progetto.

organizzare il loro risanamento e la loro ristrutturazione. Secondo il commissario questo meccanismo potrebbe essere realizzato rapidamente, senza attendere di convincere il G20³³ a sottoscriverlo.

Vi è un ampio accordo sull'applicabilità del prelievo a tutte le banche e possibilmente a tutte le istituzioni finanziarie ma non si è ancora raggiunto sul modo in cui dovranno essere utilizzati i fondi incassati (Bilanci statali? Fondi di risoluzione, che dovrebbero agire solo per coordinare la crisi, fuori dei bilanci pubblici?). Problemi sussistono anche sulle variabili del prelievo e sulla base di applicazione. Per il momento nessuna cifra è stata annunciata dalla Commissione (cfr. Euractiv/fr.).

e) Vertice ministeriale dell'OCSE. Ingresso dell'etica nella finanza?

Nel recente vertice di Parigi è stato approvato un catalogo di 10 regole globali, un codice di norme comuni a tutti gli Stati per mettere al bando la concorrenza sleale, la corruzione, il riciclaggio di capitali ed ogni altra pratica economica e finanziaria scorretta. La dichiarazione entrerà nell'agenda dei G20 e le 10 regole saranno la base per la discussione forse anche al vertice in programma a giugno in Canada.

Conclusioni. *Certamente, la scoperta della situazione greca ha provocato un problema politico: alcuni Stati non vogliono pagare per un altro Stato che non sia o non sarà virtuoso come loro e sanzionano, così, il suo comportamento. Nello stesso tempo, la crisi ha messo in luce certe disfunzioni dell'Unione in rapporto alla gestione dell'euro ed in particolare ai tempi troppo lunghi necessari per aiutare i paesi in difficoltà. Ora, però, superato, di fatto, il concetto dell'impossibilità di prestare un solo euro, vi è anche chi ipotizza l'adozione di prestiti per finanziare investimenti, in Stati ben gestiti, per fini destinati allo sviluppo. Resta, comunque, come considerazione più importante, il fatto che la zona euro ha dato prova di stabilità e mantenuto la solidarietà tra i paesi, convinta, anche se non totalmente³⁴, che l'utile proprio possa essere, in sostanza, l'utile di tutti.*

³³ Dal G20 arriva, infatti, fumata nera sulla tassazione delle banche. Vi è l'opposizione di parecchi paesi, tra cui il Canada, il Brasile e l'Australia, che non hanno risentito – o non troppo – della crisi delle banche. “ i settori bancari dei diversi paesi si trovano in situazioni differenti. Quindi, non ci sarà una politica applicabile a tutti” ha dichiarato Sakong II. S'insiste, invece, sul rigore come priorità. In Corea, peraltro, ancora una volta è venuta alla luce la diversità delle politiche fiscali tra l'Europa più restrittiva e gli Stati Uniti, ove la priorità è la crescita.

³⁴ Non sembra, infatti, tramontata del tutto l'idea di un'Unione con due diverse connotazioni: una ristretta a quei Paesi con rigore contabile e controllo dell'inflazione e, quindi, con un euro di serie A,

D'altra parte, da un punto di vista più realistico, le affermazioni "tecniche" del premio Nobel dell'economia Michael Spencer, che dichiara che, per rafforzare la struttura comunitaria e quella dell'euro, " occorre risolvere la stridente dicotomia tra la centralità della politica monetaria e il decentramento delle politiche fiscali"³⁵, debbono accompagnarsi alla considerazione che, a più di 20 anni dalla caduta del muro di Berlino, si è forse affievolita l'idea originale dell'Unione europea, come vittoria della pace sulle pericolose tensioni del 900, e si è anche avvertito un qualche arretramento delle forti spinte ideali (moralì e sociali?) di un tempo? È nato un sentimento di "rinazionalizzazione", come si sussurra? Si concordi o no con tale riflessione, non sembra, però, che possano nascere dubbi sulla necessità impellente, ineludibile, che l'Europa, diversa e divisa in campo culturale, politico ed economico, si debba presentare, oggi, saldamente unita di fronte a tutte le sfide del mondo globalizzato e che, per questo, debba compiere ogni sforzo per proteggere tutte le conquiste finora realizzate, euro compreso. Ed ancora; come negare- con un probabile accenno di sentimentalismo- che, in fondo, la diversità dell'Europa, che è, sotto certi aspetti, la sua debolezza costituisce, in realtà, un suo tratto caratteristico, quindi, la base del suo fascino? Bisogna forse accettare l'idea che non è necessario -o non si può- omologare tutto? L'Europa è semplicemente l'Europa (cfr. K.D. Frankenberger), quell'Europa che tutti amiamo, che tutti amano, e ciò senza dimenticare, tuttavia, che, dopo la tempesta, che sembra non dare tregua, dopo la crisi, che rode e corrode, nulla, ormai, sarà più come prima, e che, in prospettiva, sotto l'aspetto economico (e non solo), l'emergere di nuove valute e d'importanti economie, quali la Cina, l'India ed il Brasile (cfr. Asmara Jamaleb), aprono sì ampi spazi a nuovi timori, in parte condivisibili, ma, al contempo, offrono anche, a chi le saprà cogliere, nuove, possibili, positive, impensabili realtà ancora da esplorare e ,certamente, da condividere.

ON VERRA³⁶ !

ed un'altra composta da quelli a minor tenuta finanziaria (cfr. Taylor Martin) e, quindi, con un euro di serie B.

³⁵ Per Mario Monti occorre rifondare l'Europa per salvare l'euro. Non si può avere un'unione monetaria senza una robusta unione economica. L'euro non può prosperare se è "sospeso" su un'economia nella quale l'integrazione è incompleta e anzi rischia le disintegrazione... L'Europa ha bisogno di un'iniziativa politica per rafforzare il pilastro portante della costruzione, che, altrimenti, rischia di sgretolarsi.....(da: Nouvelle Europe).

³⁶ E la storia continua : tutte le opzioni sembrano possibili. I futuri avvenimenti potrebbero, infatti, confermare, annullare, ribaltare, la validità o l'efficacia di quanto finora previsto o realizzato. La speranza, la positività è, però, d'obbligo.

N.B: Per completezza e per un approfondimento, si presentano anche due allegati particolarmente significativi :

P R E S S E -POUR DAVANTAGE D'INFORMATIONS:

Dirk De Backer - porte-parole du président - _ +32 (0)2 281 9768 - +32 (0)497 59 99 19

Jesús Carmona - porte-parole adjoint du président _ +32 (0)2 281 9548 / 6319 - +32 (0)475 65 32 15

e-mail: press.president@consilium.europa.eu

internet: <http://www.european-council.europa.eu/the-president/>

1) CONSEIL EUROPÉEN LE PRÉSIDENT Bruxelles, le 25 mai 2010

Résumé du discours d'ouverture prononcé par M. Herman Van Rompuy, président du Conseil européen, au Forum économique de Bruxelles 2010 "Les leçons de la crise" Bruxelles, le 25 mai 2010

Je voudrais aujourd'hui vous faire part de quelques réflexions sur la crise de la dette publique que nous connaissons actuellement. Pour commencer, comment l'Union européenne a-t-elle fait face à cette crise? Deuxièmement, quelles leçons devrions-nous tirer de cette crise en termes de politique économique? Et troisièmement, quels enseignements devrions-nous en tirer en termes de politique générale? Quelles sont ses conséquences pour l'intégration européenne?

À en croire certains commentateurs, on vivrait la crise la plus grave depuis la seconde guerre mondiale, si ce n'est depuis la première. La semaine dernière, un observateur a appelé les dirigeants européens à reprendre les termes de Churchill "du sang, du labeur, des larmes et de la sueur" pour faire passer un sentiment d'urgence. C'est que, nous ne vivons pas vraiment l'éclatement de la seconde guerre mondiale... Nous ne sommes pas en plein Armageddon monétaire. L'inflation verbale ne ramènera pas la confiance. Il est de notre devoir politique de garder le sens des proportions. La situation est certes critique; d'aucuns l'ont qualifiée de "sans précédent" et d'"historique". Mais les crises sont toujours sans précédent, c'est là toute la question. C'est pourquoi je me félicite que l'UE ait été en mesure d'affronter cette crise-ci. Cela a pris du temps, la coordination a été difficile, mais c'est le résultat qui compte.

À mon avis, l'UE a raisonnablement bien réagi. Nous avons trébuché, mais nous ne sommes pas tombés. Je souligne que durant ce processus, nous avons rempli tous nos engagements à l'égard de la Grèce. Permettez-moi de revenir sur les faits:

_ En février, nous nous sommes mis d'accord sur le principe visant à adopter des mesures pour

préserver la stabilité de l'euro et aider la Grèce.

_ En mars, nous avons approuvé le mécanisme.

_ Ce n'est qu'en avril, à savoir le 23, que la Grèce a pour la première fois demandé de l'aide.

_ Une semaine plus tard, le 2 mai, un accord a été trouvé et, la semaine suivante, le 7 mai, le mécanisme de soutien a été effectivement mis en oeuvre.

Au cours de toutes ces étapes, l'Union européenne a fait ce qu'elle avait promis et elle a agi au moment opportun.

Quelles leçons devrions-nous tirer de cette crise en termes de politique économique? Premièrement, nous devrions observer une meilleure discipline budgétaire. Nous sommes convenus de la nécessité de renforcer le Pacte de stabilité et de croissance. Toute une série de propositions sont sur la table, qui portent tant sur le volet

préventif que sur le volet correctif du pacte. Sans entrer dans les détails, je dirais que ces propositions prévoient des procédures d'avertissement plus strictes et de nouveaux types de sanctions.

Le deuxième objectif consiste à réduire les divergences en matière de compétitivité entre les États membres. Cet objectif revêt une importance vitale, en particulier pour la zone euro. Le Pacte de stabilité demeure la pierre angulaire de la coordination des politiques économiques européennes. Toutefois, des politiques budgétaires saines sont nécessaires mais ne suffisent pas pour garantir la compétitivité. Nous aurions pu en prendre conscience dès le début, mais il a fallu cette crise pour nous le rappeler.

Troisième objectif: nous avons besoin d'un mécanisme de crise efficace pour pouvoir faire face aux problèmes tels que ceux que connaît actuellement la zone euro. Le mécanisme de crise général qui a été mis en place il y a deux semaines fonctionnera pendant trois ans. La question se pose de savoir s'il y a lieu de le transformer en élément permanent du système et, dans l'affirmative, dans quelles conditions.

Quatrième objectif: il nous faut renforcer la coopération et la coordination des institutions afin de pouvoir réagir plus vite et plus efficacement lorsque des problèmes surviennent. Dans la crise grecque, nous avons construit un canot de sauvetage en pleine mer, mais il est clair que nous ne pouvons continuer à improviser de la sorte. Aussi ai-je l'intention de mettre des propositions sur la table du groupe de travail en vue d'améliorer la coordination entre les acteurs principaux. J'en viens à présent à la troisième et dernière question: quelles leçons devrions-nous tirer de la crise au niveau politique? Quelles en sont les conséquences pour l'intégration européenne? Dans un sens, le vieux cliché tient bon: toute crise ouvre des possibilités. Elle donne l'occasion d'agir. De faire des choses que nous n'aurions pas pu réaliser autrement. Mais encore une fois, il convient de garder le sens des proportions. Je ne suis pas de ceux qui, hissant le drapeau européen, applaudissent et remercient presque les marchés lorsqu'ils forcent l'Union européenne à faire un pas de plus vers l'intégration politique. L'intégration européenne n'est pas un objectif en soi. J'aurais préféré que cette crise n'ait pas eu lieu, et je suis certain que le peuple grec et la plupart des contribuables de l'Union sont du même avis. Néanmoins, dans les circonstances présentes, il serait irresponsable en tant qu'Union de ne pas tirer de cette crise, les enseignements qui s'imposent. C'est à cette tâche que le groupe de travail doit s'atteler. Nous sommes clairement confrontés à une tension au sein du système, face à ce fameux dilemme: être une union monétaire ou une véritable union économique et politique. Cette tension existe depuis la création de la monnaie unique. Toutefois, le grand public n'y a pas été réellement sensibilisé. Ce dilemme est resté invisible. Personne n'a jamais dit à l'homme de la rue que partager une monnaie unique ne revenait pas uniquement à se faciliter la vie pour faire des affaires ou voyager à l'étranger, mais signifiait également être directement concerné par l'évolution économique des pays voisins. Que faire partie de la "zone euro" signifie, d'un point de vue monétaire, faire partie du même "pays euro". Aujourd'hui, les gens découvrent ce que signifie avoir un "destin commun" sur le plan monétaire. Ils s'aperçoivent que l'euro a des répercussions sur leur pension, leur épargne, leur emploi, bref sur leur vie de tous les jours. Et cela fait mal.

Cette conscientisation croissante du public constitue à mes yeux une évolution importante sur le plan politique, car elle force les gouvernements à agir. Le Conseil européen a un rôle important à jouer à cet égard. Il est, conjointement avec la Commission et la Banque centrale, responsable de la gouvernance économique de l'Union. En tant qu'instance au sein de laquelle les chefs d'État ou de gouvernement des États membres se réunissent pour traiter les questions européennes d'intérêt commun, il est plus particulièrement à même de trouver des solutions, de trouver des moyens de sortir du dilemme entre la nécessité d'une action commune et les

compétences des États. Le Conseil européen peut assumer la responsabilité des décisions européennes devant les parlements nationaux et les opinions publiques, pas sur le plan technique, mais bien sur le plan politique.

Les premières propositions sur la table du groupe de travail sont autant d'autres tentatives pour trouver une solution aux problèmes. Prenons l'idée proposée par l'Allemagne d'inclure les règles européennes concernant les déficits et la dette dans les législations nationales: c'est une façon de montrer que les règles européennes ne viennent pas seulement "de Bruxelles" – qu'il est alors facile de blâmer –, mais que chaque État membre s'impose lui-même ces règles pour le bien de tous. Il en va de même de la suggestion visant à rendre les ministres nationaux des finances responsables devant leurs parlements respectifs en ce qui concerne l'examen des programmes de stabilité de leurs partenaires de la zone euro. En dépit des inconvénients que cette solution peut comporter, cela montrerait que, dans la zone euro, les politiques économiques et budgétaires des partenaires ne sont pas une simple question de politique étrangère et de diplomatie financière à l'ancienne, mais que, d'une certaine manière, elles sont aussi une question de politique nationale. Ces évolutions sont encourageantes.

Permettez-moi de conclure avec le point le plus important. Nous ne pourrons pas résoudre nos problèmes budgétaires sans une croissance économique davantage structurelle. Sans croissance, nous risquons d'entrer dans une spirale négative. À court terme, l'accélération de l'assainissement budgétaire n'entravera la croissance que de façon marginale. Je suis même convaincu que la réduction des déficits renforcera la confiance des consommateurs et stimulera la croissance de l'économie. Par ailleurs, la stratégie "UE 2020" reste plus importante que jamais. Les mesures budgétaires doivent être axées en priorité sur la recherche et le développement, l'innovation et l'enseignement. Ces domaines sont essentiels pour l'avenir et pour améliorer la compétitivité. Par conséquent, les responsables politiques devront s'atteler à un programme de réformes tant sur le plan budgétaire que sur le plan socioéconomique. Ce ne sera pas simple, mais c'est indispensable.

2) DICHIARAZIONE DEI CAPI DI STATO O DI GOVERNO DELLA ZONA EURO

1/ Attuazione del pacchetto di sostegno alla Grecia

A febbraio e marzo ci siamo impegnati ad adottare misure decise e coordinate per preservare la stabilità finanziaria della zona euro nel suo complesso.

In seguito alla richiesta del governo greco del 23 aprile e all'accordo raggiunto dall'Eurogruppo il 2 maggio, metteremo a disposizione della Grecia 80 miliardi di euro in un pacchetto congiunto con l'FMI pari a 110 miliardi di euro. La Grecia riceverà una prima erogazione nei prossimi giorni, prima del 19 maggio.

Il programma adottato dal governo greco è ambizioso e realistico: affronta i gravi squilibri finanziari, renderà l'economia più competitiva e getterà le basi per una crescita più forte e sostenibile e la creazione di posti di lavoro.

Il Primo ministro greco ha ribadito l'impegno totale del governo del suo paese ad attuare in maniera completa queste riforme fondamentali.

Le decisioni che stiamo prendendo rispecchiano i principi di responsabilità e solidarietà, sanciti dal trattato di Lisbona, che sono al centro dell'unione monetaria.

2/ Risposta alla crisi attuale

Nella crisi attuale riaffermiamo il nostro impegno a garantire la stabilità, l'unità e l'integrità della zona euro. Tutte le istituzioni della zona euro (Consiglio, Commissione, BCE) come pure tutti gli Stati membri della zona euro convengono di ricorrere a tutta la gamma di strumenti disponibili per garantire la stabilità della zona euro.

Oggi abbiamo dato il nostro accordo sulle questioni seguenti:

- in primo luogo il risanamento delle finanze pubbliche è una priorità per tutti noi: prenderemo tutte le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi di bilancio quest'anno e negli anni a venire, in linea con le procedure per i disavanzi eccessivi. Ognuno di noi è pronto, in funzione della situazione del proprio paese, a prendere le misure necessarie per accelerare il risanamento e garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche. Entro la fine di giugno il Consiglio Ecofin esaminerà nuovamente la situazione sulla scorta di una valutazione della Commissione; abbiamo chiesto alla Commissione e al Consiglio di vigilare sull'applicazione rigorosa delle raccomandazioni rivolte agli Stati membri a norma del patto di stabilità e crescita;
- in secondo luogo appoggiamo pienamente l'azione della BCE volta a garantire la stabilità della zona euro;
- in terzo luogo, tenendo conto delle circostanze eccezionali, la Commissione proporrà un meccanismo europeo di stabilizzazione per preservare la stabilità finanziaria in Europa. Il meccanismo sarà sottoposto alla decisione di una riunione straordinaria del Consiglio ECOFIN che la presidenza spagnola convocherà questa domenica 9 maggio.

3/ Rafforzamento della buona gestione economica

Abbiamo deciso di rafforzare la buona gestione della zona euro. Nell'ambito della Task Force guidata dal presidente del Consiglio europeo siamo pronti a:

- ampliare e rafforzare la vigilanza economica e il coordinamento delle politiche nella zona euro, anche prestando massima attenzione all'evoluzione in termini di livelli di debito e di competitività;
- rafforzare le regole e le procedure per la vigilanza degli Stati membri della zona euro, anche attraverso un rafforzamento del patto di stabilità e crescita e sanzioni più efficaci;
- creare un quadro solido di gestione delle crisi, nel rispetto del principio della responsabilità di bilancio di ogni Stato membro.

Il presidente del Consiglio europeo ha deciso di accelerare i lavori della Task Force. La Commissione presenterà proposte la settimana prossima, il 12 maggio.

4/ Regolamentazione dei mercati finanziari e lotta alla speculazione

Infine, siamo concordi nel constatare che l'attuale turbolenza dei mercati mette in rilievo la necessità di procedere rapidamente per la regolamentazione e la vigilanza dei mercati finanziari. La maggior trasparenza e vigilanza dei mercati dei derivati e la questione del ruolo delle agenzie di rating del credito rientrano tra le priorità fondamentali dell'UE. Abbiamo altresì convenuto di intensificare i lavori sulla gestione e la risoluzione delle crisi nel settore finanziario e su un contributo equo e sostanziale del settore stesso ai costi delle crisi. Occorrerà accelerare i lavori sulla necessità di adottare ulteriori misure a fronte di recenti speculazioni ai danni dei debitori sovrani. Il presidente del Consiglio europeo intende pertanto affrontare queste questioni al Consiglio europeo di giugno, ove necessario sulla scorta di proposte della Commissione.
